

IL PUNTO DI CARLO SBIROLI

Perché siamo incazzati

Lo sapevo. Me lo aspettavo. Ogni giorno poteva essere quello buono. È arrivata la richiesta di risarcimento danni da parte di una paziente. La lettera raccomandata di uno dei tanti studi legali-avvocati associati mi informa che nel 2003 ho eseguito un intervento radicale per cervicocarcinoma su una paziente che successivamente ha notato una incontinenza urinaria da sforzo. E precisa che "... a causa della condotta negligente e imperita dei sanitari ginecologi, la signora ha subito gravissime lesioni psico-fisiche che le hanno causato degli ingenti danni patrimoniali e non patrimoniali". E non è finita qui. Anche il marito "a causa delle suddette gravi lesioni psicofisiche riportate dalla moglie ha subito a sua volta un grave danno morale non patrimoniale riflesso". Non ricordo il caso clinico. Sono passati 8 anni dall'intervento. Devo controllare la cartella clinica nell'archivio dell'Istituto Tumori. Naturalmente mi sento innocente. Sono incensurato. Tutto questo non serve. Immagino che inizierà ora una lunga trafila legale che mi costringerà per mesi, se non per anni, a vivere in ansia. Sarò costretto a preparare relazioni per convincere i giudici che quanto richiesto dai legali della signora è fuori dalla logica comune. Mi dicono di non preoccuparmi, "tanto c'è l'assicurazione". Sono ferito nel mio orgoglio, nella mia professionalità. Ho l'impressione che lo scrupoloso lavoro di una vita professionale sia andato improvvisamente in frantumi. La mia autostima è messa a dura prova. I prossimi mesi, e forse i prossimi 3-4 anni (vista la lentezza della giustizia), saranno ritmati da incontri con i miei avvocati e con il tribunale. So già che passerò giornate intere alla ricerca di bibliografia, di dati statistici, di riscontri a favore delle mie tesi difensive. Molte delle cose che mi sembrano inconfutabili saranno messe in discussione. Discuterò certamente con colleghi (Ctu), pagati poche lire dallo Stato, che avranno da ridire sul mio operato. Così come discuterò, credo animosamente, con i colleghi che difenderanno la controparte. Insomma mi

scontrerò con persone conosciute e sconosciute che certamente esporranno tesi diverse dalle mie. Credo che sarà dura convincerli, roba da riunione di condominio sulla riparazione dell'impianto idraulico. Nei miei soliloqui mattutini (mi sveglio sempre molto presto come quando andavo in Istituto) penso spesso che soltanto se mi arruolassi nella Legione Straniera potrei evitare questo scontro che percepisco come un linciaggio. Ma non ho l'età, sono troppo anziano per andare a far la guerra. Sono però abbastanza grande (anziano), riflessivo e calmo di natura per sembrare saggio. Devo quindi comportarmi come tale. Penso anche che in fondo non sono un bracciante agricolo, dunque la mia famiglia non farà la fame nell'eventualità di una condanna. Non sono particolarmente acciaccato, e qualche doloretto articolare e la calvizie non bastano per squalificarmi. Non nutro sentimenti di superiorità, né di inferiorità. Sembro abbastanza istruito (il giudice non sa che fui rimandato in greco e matematica al secondo liceo), per cui in Tribunale farò certamente una impressione positiva. Questo mi aiuterà a farla franca? Né mi consola il fatto che altri colleghi siano stati pescati (*fishing* è il termine anglo-sassone) dagli studi legali-avvocati associati nel lago della malpratica sanitaria. Basti pensare che in Italia ogni anno vi sono 34 mila denunce per danni subiti in ospedale o negli studi medici. I contenziosi tra pazienti e medici nell'ultimo decennio sono cresciuti del 145%, arrivando a costare alle casse delle aziende ospedaliere 500 milioni di euro per anno, e il maggior numero di cause legali si registra nei settori di ostetricia e ginecologia. Di pari passo crescono i premi assicurativi dei medici. Hanno raggiunto livelli non più sostenibili. Aumenta sempre più la paura di incorrere in qualche contenzioso. Anche perché si è ricattati dall'infame bombardamento pubblicitario televisivo degli studi legali-avvocati associati che stimolano i presunti malati italiani a iniziare procedure legali contro i medici. E non è finita qui. Perché va registrato anche il continuo abbandono delle

assicurazioni in questo settore. E l'attuale crisi economica peggiora la situazione. Siamo ormai al calor bianco. In questa situazione l'Aogoi appare sempre più "nave in gran tempesta". Per fortuna ha dei buoni "nocchieri" (leggi dirigenza Aogoi) che cercano con ostinazione di mantenere una salda rotta nel mare burrascoso del contenzioso medico-legale. Da una parte vi è la drastica riduzione delle sponsorizzazioni delle case farmaceutiche per la crisi economica in atto, dall'altra si registra l'incremento, ormai insostenibile, dei premi assicurativi e la fuga delle assicurazioni da questo settore. Tutto questo sta mettendo seriamente in pericolo i privilegi assicurativi che l'Aogoi ha elargito finora e che le altre società scientifiche ci hanno sempre invidiato. *GynecoAogoi* inizia con questo numero un reportage sui maggiori problemi aperti nel settore del contenzioso medico-legale. Proporrà rimedi. Inviterà esperti a suggerire nuove soluzioni. Coinvolgerà il mondo politico. Ma soprattutto vuole coinvolgere voi - soci Aogoi - nella discussione, perché siete i diretti interessati. Cercate, almeno questa volta, di non stare alla finestra, affacciati sul cortile dei problemi di difficile soluzione. **Esprimete le vostre opinioni, proposte e dissensi attraverso il forum aperto sul sito www.Aogoi.it o attraverso mail indirizzate a redazione@hcom.it. Rispondete almeno alle 13 domande proposte in queste pagine e che troverete sul sito Aogoi. E speriamo di farcela.**

sparenza e sicurezza della procedura. I soggetti che devono mediare non sono giudici, né avvocati, né enti pubblici, possono essere privati, a scopo di lucro o totalmente digiuni di una materia così complessa come la responsabilità medica. Non c'è alcuna garanzia d'indipendenza, imparzialità e competenza, occorrerebbe una preparazione specifica sul versante giuridico e medico legale. Inoltre, alla luce delle attuali previsioni, l'aggravio di costi e di tempi, causerà una prevedibile "fuga" delle domande di risarcimento in sede penale, evenienza che, lungi da risolvere il problema, comporterà ulteriori complicazioni in materia. Sin da ora si constata che molte convocazioni delle p.o. vanno deserte perché le strutture non sono inclini nemmeno all'esborso della procedura iniziale.

MONITORAGGIO E GESTIONE DEL RISCHIO

Per far fronte razionalmente alle gravi problematiche del contenzioso medico-legale in sanità, che mina il rapporto fiduciario medico-paziente, lede l'immagine del servizio sanitario a livello nazionale, regionale e locale, e comporta un grave dispendio economico, non v'è dubbio che vadano stimolati gli interventi legislativi e i provvedimenti ministeriali più opportuni per l'introduzione di un efficace sistema di monitoraggio e gestione del rischio clinico, perché solo identificando le cause e le ragioni di reiterazione degli eventi avversi e predisponendo misure preventive, di controllo e di contrasto, si avranno conseguenti possibili deflattivi del contenzioso.

LE NOSTRE PROPOSTE

Nell'obiettivo di valorizzare le professionalità occorre innanzitutto mettere a disposizione degli ostetrici-ginecologi dell'Aogoi:

1. legali specializzati nel settore della responsabilità medica, con particolare riferimento alla specialistica di ostetricia-ginecologia
2. consulenti tecnici che vantino oltre le competenze specialistiche anche esperienze di contenzioso e difesa in aula
3. copertura assicurativa più soddisfacente per danni e per la tutela legale.

UN UFFICIO LEGALE NAZIONALE

Gli orientamenti giurisprudenziali prevalenti nel corso degli anni risultano sempre più inclini a riconoscere ampie liquidazioni in dipendenza dei sinistri in sanità, amplificando progressivamente i titoli di danno riconosciuti, cui fa riscontro, in parallelo, un aumento sempre più cospicuo e insostenibile dei premi assicurativi che le Aziende sanitarie sono chiamate a versare per la copertura dei rischi. I precipitati orientamenti risultano modi-